Giovedì 17 Dicembre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 300.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1892

AL GIORNALE POLITICO

„ LA PATRIA DEL FRIULI „

Col primo di gennajo comincierà per la *Patria del Friuli* l'anno sedicesimo

Nell' elenco de' suoi Soci trovasi il fiore della cittadinanza udinese e provinciale. Friulani, per il loro ufficio viventi in altre Regioni d'Italia, vogliono avere, a mezzo del nostro Giornale, notizie del loco natio. Friulani che per lavoro si trovano all' Estero assai numerosi, fanno il sacrificio di grave spesa, causata dai diritti postali, per leggere ogni giorno la *Patria del Friuli*.

A tutti esterniamo la nostra riconoscenza. Ned abbiam uopo di *programmi* o di *promesse*. Il programma politico del nostro Giornale è immutabile, ed i Soci sanno com'esso sia quello della grande Maggioranza del Paese, che mira al bene della cosa pubblica, ed è superiore alle grettezze ed ipocrisie della Partigianeria. Quindi *Progressisti* e *Moderati liberali* sono con noi, dacchè comprendono non essere più certe lotte logiche ed opportune.

Per conservare loro benevolenza, noi non abbiamo che a continuare nel metodo sinora tenuto. E unico studio nostro, pel 1892, sarà quello di rendere la lettura della **Patria del Friuli**, al più possibile, utile, ed anche per la varietà e forma degli scritti di qualche ricreamento dello spirito.

Pei tempi che corrono, e per le quistioni che si agitano, comprendiamo la convenienza della massima lealtà e franchezza di linguaggio. Quindi se qualche *novità* i nostri Soci riscontreranno nel 1892, sarà essa consenziente al bisogno di libertà ed indipendenza de' giudizj su quanto concerne la vita politica ed amministrativa.

La **Patria del Friuli** è un Giornale completo; ed è lavoro di valenti Collaboratori ordinarii e straordinarii, cui altri si aggiungeranno nel 1892. Cosichè ogni questione importante verrà esaminata e discussa, ed alla giusta interpretazione della Politica italiana servirà una settimanale Corrispondenza da Roma. In tutti i grossi centri della Provincia abbiamo poi gentili Corrispondenti cui mandiamo un *grazie* per l'ajuto disinteressato che ci diedero e che non ci mancherà nemmeno nel nuovo anno.

Per l'*Appendice letteraria* abbiamo pronti lavori di lettura piacevole; e possiamo annunciare con sicurezza che nel corso del 1892 apparirà il seguito d' un libro diretto a raccogliere le Memorie paesane, libro che destò assai, sino dai primi capitoli, l' attenzione del Pubblico.

Fra i Romanzi e Racconti già pronti per l' Appendice daremo la precedenza a

FIORI AVVELENATI

L'animatissimo intreccio del romanzo, le mille peripezie che s' incalzano in mezzo a situazioni ora tragiche, ora patetiche, sempre appassionate, tengono viva la curiosità del lettore dal principio alla fine.

Noi vedremo la squisita tenerezza d' una giovinetta, la fedeltà d' un vecchio servitore, l'amore e la bontà, i più nobili e dolci sentimenti alle prese colla malvagità.

L' interesse va crescendo di pagina in pagina: la nostra appendice sarà ricercata con piacere per tutta la durata della pubblicazione.

Da qualche tempo abbiamo introdotto una novità nel nostro Giornale: non è gran cosa, ma il lato dilettevole ed istruttivo non le manca. Sono le

CONFERENZE SETTIMANALI

onde un nostro Collaboratore intende informare i lettori circa i più interessanti ritrovati della scienza, specie nel campo igienico.

Di pari passo alle *Conferenze* cammineranno gli **Studii sociali**, anche questi senza pretese, alla buona, con semplicità e chiarezza. Seguirà il nostro Collaboratore quanto si farà di buono dai governi e privati negli altri paesi, indicando come gli stessi provvedimenti si potrebbero acconciare ai nostri bisogni; e questa parte avrà specialmente di mira gli interessi della classe operaia laboriosa ed onesta.

Per patti della nostra Amministrazione con l' Amministrazione dei *Giornale di Mode La Stagione*, possiamo offerire a nostri Soci, come ogni anno, la edizione di lusso tanto in italiano quanto in francese per L. 12.80, e la piccola edizione per L. 6.40, pagamento antecipato.

Per facilitare l' associazione alla *Patria del Friuli*, ammettiamo il pagamento di essa anche in rate mensili.

LETTERA PARLAMENTARE.

ROMA, 15 dicembre.

E' il mio giorno... e scrivo. Ma non vi nascondo certo disgusto pel procedimento delle discussioni alla Camera.

Vero è che trattasi ora di minuzie e d'interpellanze, ed il grosso verrà poi. Tuttavia deploro che su esse si perda tanto tempo, e framezzo ad episodj poco decevoli alla serietà di Legislatori della Nazione.

Anche il numero dei presenti è scemato dopo le prime sedute, e dopo il famoso voto, estemporaneo, di fiducia al Ministero Di Rudinì. Oggi, ad esempio, si dovette fare una seconda votazione sulla curiosa proposta dell' onor. Vischi; dico *curiosa*, dacchè non so capire come possa il Governo, dopo promulgata una Legge, fermarne l'eseguimento. E siffatta insistenza a proposito di poche Preture soppprimende, mi fa ricordare la faccenda delle sotto-Prefetture pur da abolirsi, causa non ultima della caduta di Crispi. E penso anche all' *ordine del giorno* che l'on. Plebano fece approvare dalla Giunta del Bilancio, incoraggiante i Ministri a rinvenire economie permanenti in un esteso e completo riordinamento amministrativo. Ma quali Ministri oseran mettervi mano ferma? Quali, se l' opera dell'on. Zanardelli, pur ristretta agli ultimi gradi dell' amministrazione giudiziaria, viene ad incontrare cotanti ostacoli?

Non vi parlo delle *interpellanze*, per cui si occupò tanto tempo, e se ne occuperà ancora. Per non accumulare soverchie, si rimandarono in coda al *calenaccio* ed ai *provvedimenti finanziarii*.

Vengo troppo tardi per intrattenervi sui Discorsi uditi a proposito dell'Africa. Di fronte agli oppositori, più o meno sentimentalisti, Di Rudinì e Pelloux si contennero abilmente. Parlamentarmente la quistione finì come doveva finire. E sarebbe ora che eziandio nella Stampa si facesse sosta a certe inutili recriminazioni. Mi rallegro con voi, perchè eziandio su questo delicato argomento la *Patria del Friuli* mantenne una nota giusta.

Nella disputa per l' Africa si udì, però incidentalmente, la voce del vostro Deputato del 1 Collegio on. Paolo Billia, qui tornato dopo venti anni. Parlò breve, e fu ascoltato, cioè la Camera non manifestò segni d' impazienza; il che non sempre accade quando un Oratore nuovo sorge a parlare. Smentì, riguardo al Generale Baldissera, certe asserzioni avventate dell' Imbriani. Non conosco il Generale; ma se bado ai Giornali militari, egli deve essere molto apprezzato nell' Esercito, e la brillante carriera ne rende testimonianza. Or se l' on. Cavallotti aderì a sospendere la sua mozione; se sui Generali d' Africa dovrà giudicare chi di diritto nella loro gerarchia, accontentiamoci anche noi!

Cominciando da domani, si avrà alla Camera qualche cosa di meglio che non sieno Leggine ed interpellanze. Domani, infatti, si affronterà la *questione finanziaria*. Otto giorni fa scrivendovi, preannunciavo che soltanto su questa *quistione* sarà risolto il quesito riguardo alla vitalità del Ministero Di Rudinì, il voto sulla mozione Curioni non essendo stato, per molti, se non di prudenziale riserbo. Or ne' trascorsi giorni si lavorò assai nel *retro-scena* per prepararsi agli effetti immanchevoli della *quistione finanziaria*. Vuolsi, cioè, prima delle feste natalizie rendere più solida la base ministeriale. Quindi non ispaventatevi per i tanti Oratori inscritti contro il *Catenaccio*, nè per le varianti già introdotte in esso, nè per altre che si vorranno introdurre nella discussione. Già, se v' ha materia disputabile, la è questa; e va bene che sia bene cribrata e maturata. Nel complesso il voto della Camera non guasterà, ed in parte s' acconcierà meglio a certi reclami venuti da gente pratica. Io, dunque, spero che, senza nuocere al concetto del Governo in argomento, col *Catenaccio* si terrà conto delle condizioni industriali del Paese.

Il mio pronostico è pur l' approvazione con parecchie correzioni. Ma se il Ministero vincerà il punto, lo dovrà anche a combinazioni estranee, di cui si parla ora con sicurezza, le quali per questo nuovo voto di fiducia, di *fiducia finanziaria*, gl' importanno qualche sacrificio. Siamo, cioè, sempre alla vecchia tattica, così abilmente usata da Depretis; ma col nostro parlamentarismo sarebbe difficile agire altrimenti.

Dei Deputati friulani, credo che nessuno mancherà in questi giorni. Marchiori e Chiaradia sono occupati in parecchie Commissioni, e in taluna anche Marzin, Solimbergo e De Puppi. Cavalletto è sempre sulla breccia, ed è rara la seduta in cui non prenda la parola. Seismit-Doda è malfermo nella salute; ma anch' egli, per una discussione così decisiva, interverrà a Montecitorio.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 16 — Pres. FARINI.

Auriti giustifica il ritardo nella presentazione della relazione sul progetto relativo agli infortuni nel lavoro e Chimirri promette di presentare alcuni documenti relativi.

Trocchi, per ragioni di salute, si dimette dall'ufficio di questore, ed il Senato esprime viva riconoscenza pel gran dissimo zelo con cui attese all' ufficio.

Pelloux presenta i seguenti progetti: modificazioni all'ordinamento dell' esercito e modificazioni agli stipendi e assegni fissi ed alcuni altri progetti per incarico di alcuni suoi colleghi.

Camera dei Deputati.

Seduta del 16 — Pres. BIANCHERI.

Si discute e si approva il progetto per le commutazioni delle prestazioni fondiarie perpetue, stabilente una proroga.

Si approva a scrutinio segreto questa legge e il progetto per modificazione alla legge sulla costruzione di strade comunali obbligatorie.

Si discute la legge per convalidare il decreto 22 novembre 1891 (catenaccio).

Imbriani pone la questione pregiudiziale.

Torraca parla contro la pregiudiziale, che impedirebbe alla Camera di discutere una legge che può credere utile agli alti interessi del paese. Il sistema seguito dal Ministero è consentaneo alle consuetudini su cui si fonda il governo parlamentare ed ai criterii di libertà.

Muratori sostiene la pregiudiziale; ammette le consuetudini, ma non tali da modificare i rapporti fra la Corona e il Parlamento. L'art. 56 dello Statuto è una necessaria garanzia di misure liberali e quindi la legge sul catenaccio non poteva ripresentarsi in corso di sessione.

Rudinì non si oppone alla votazione sulla questione pregiudiziale. Afferma che la presente legge è radicalmente diversa dalla precedente. Inoltre la precedente fu ritirata e non respinta, quindi l'art. 56 dello Statuto non è applicabile. Prega la Camera a respingere la pregiudiziale e ritiene che chi voterà per questa, voterà contro l' indirizzo politico e finanziario del gabinetto.

Crispi trova discutibile la questione giuridica, ma non opportuna la richiesta del voto di fiducia, nel presente momento, sulla presente questione, a breve distanza da altro voto, e ciò senza discussione sulla politica del ministero.

Rudinì non trova giusto questo giudizio. La pregiudiziale non è stata posta dal governo, che desidera la discussione. Sono gli avversari del governo che ricorrendo a sorprese si coprono con la pregiudiziale per evitare una discussione *(applausi a destra)*.

Sonnino voterà contro la pregiudiziale, ma non intende con questo dare il suo voto alla politica del ministero.

Crispi ridomanda la parola e si alza scattando impetuoso e gridando: Il ministero vuole far violenza alla Camera (*approvazioni a sinistra, proteste a destra*).

Rudinì grida: Domando la parola.

Crispi proseguendo: Questo chiedere un voto di fiducia sopra questioni incidentali è fuori delle buone regole parlamentari (*approvazioni a sinistra*).

Rudinì interrompe: E' un rimprovero ingiusto.

Crispi: E' giustissimo!

Rudinì: La questione di fiducia non la sollevai io!

Crispi: Niente affatto! Appunto voi l' avete sollevata.

Rudinì: Del resto sono pronto.

Crispi: Vi sfido oggi.

Rudinì: Accetto.

Crispi: Ma non approverei la vostra politica perchè votai sempre contro quella dei vostri predecessori di destra, che valevano ben più di voi (*risa, rumori*).

Rudinì offeso ed irritato grida: Portate le questioni davanti al paese; non vi nascondete dietro una pregiudiziale (*applausi clamorosi a destra*).

Crispi irrompendo grida forte, battendo il pugno sul banco: Le ripeto che la questione di fiducia la pose lei, non io. In trent' anni di vita parlamentare non ho mai partecipato ad intrighi del retroscena, a combriccole parlamentari. Ho combattuto sempre alla luce del sole e quindi le vostre parole non mi riguardano. (*Poverino!*)

Imbriani, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, e considerato l' indirizzo preso dalla discussione, ritira la pregiudiziale.

Il presidente dice che si procederà alla discussione.

Carmine parla in favore e riconosce la necessità dei provvedimenti proposti.

Brunicardi parla contro; respinge la necessità di nuovi aggravi, se sono possibili nuove economie. Ricorda la necessità suprema di provvedere non solo al bilancio finanziario, ma anche all'economico della nazione.

Il seguito a domani.

Rudinì invita Imbriani a non insistere nella sua interpellanza sulle relazioni fra l' Italia e gli Stati Uniti e dichiara di non accettare l'altra relativa all'Isola di Pelagosa.

Imbriani insiste nelle sue interpellanze.

Rudinì dice: Non voglio rispondere per non fare il giuoco dell'on. Imbriani (*esclamazioni, rumori*).

Imbriani irritato grida: E' questo il modo di rispondere? Lo straniero toglie il territorio nazionale dalle vostre deboli mani e non avete la forza di ritorglielo? Siete un governo imbelle, un governo anti-italiano! (*rumori e proteste*).

Biancheri dice severamente a Imbriani: Rispetti il governo del suo paese (*applausi a destra*).

Imbriani prontamente: Il governo del mio paese non rispetta il diritto del mio paese! (*bravo a sinistra*).

Biancheri esclama: Già ha sempre ragione lei! (*si ride.*)

Rudinì: Ho il dovere di non rispondere (*bravo a destra.*)

Imbriani sempre più irritato grida: Presenterò ogni giorno una interpellanza: sì, ogni giorno! *(rumori, esclamazioni.)*

Biancheri: Ora verremo ai voti per sapere se la Camera ammette il rigetto delle interpellanze (*rumori, agitazione.*)

Imbriani si alza di nuovo gridando: Domando se siamo in numero per deliberare.

Biancheri non gli bada ed invita i deputati che ammettono la discussione dell' interpellanza ad alzarsi; si alzano in pochi.

Imbriani grida: Sono votazioni per burla; è un bel modo di governare questo! (*proteste, grandi rumori.*)

Tutti i deputati si levano per uscire, mentre il presidente annuncia alcune interrogazioni, e la seduta si scioglie alle 7.15 fra la generale confusione.

L' on. Di Rudinì nelle risposte e repliche a Crispi fu felicissimo.

STUDII SOCIALI.

IL VERME NELLE ISTITUZIONI POPOLARI

(Continuazione e fine: vedi numero di ieri).

II.

Ma, d' altra parte, come si fa a pretendere una contribuzione maggiore da poveri artieri ed operai? Come si fa a sceverare i meglio beneficati perchè più colpiti dal male o dall' impotenza, da quelli che avendo esborsato in egual misura, poco o nulla costarono al fondo sociale e che perciò si credono benemeriti della Società? Come si fa a persuadere gli uni che il molto che costano riesce oneroso alla Società, e gli altri i quali, in onta al costar essi poco, non ponno impedire che la Società stessa abbia a sottostare ad eccedenti passività?

Per quanto si facciano proteste di disinteresse, per quanto si dica che l' onore di appartenere ad un sodalizio rispettabile meriti da parte nostra qualche sacrificio, alla fine dei conti, uno per uno, noi procuriamo di spendere il meno possibile e di ottenere quanto più si può. Fra queste due correnti in lotta fra esse, occorrerebbe almeno quell' equilibrio ch' è necessario alla conservazione di tutto ciò che ha bisogno di esistere. Ma come provvedere a siffatta conservazione, se l' equilibrio manca? Come si può da tutti aver molto, mentre tutti concorrono a dar poco?

Quello che compromise non poco gli interessi della Società Operaia di M. S. fu la opinione ingenerata nei benefattori di essa e nel pubblico, che cioè il patrimonio sociale, raggiunta la bella cifra di circa L. 200,000, doveva trovarsi in condizioni abbastanza floride, da non aver bisogno di aiutatori estranei alla Società stessa.

Ma questo pensamento era necessaria conseguenza del bisogno che aveva la Direzione d' informare il pubblico sullo stato finanziario del Sodalizio, del bisogno di far figurare il più possibile la ormai bene avviata Società.

L' errore in tal caso sarebbe stato questo. Invece di limitarsi a far luccicare nei resoconti annuali la vistosa cifra delle sempre crescenti attività del bilancio sociale, dovevasi con egual diligenza spiegare al pubblico, che i frutti del capitale civanzato erano esclusivamente destinati alle pensioni dei soci vecchi, le quali col progredire del tempo si sarebbero aumentate sempre più, in modo da rendere insufficiente la rendita del capitale medesimo; per cui il distrarne una parte avrebbe reso sempre più difficile l' adempimento dell'obbligo verso gli aventi diritto a pensione.

Ed eccoci a parlare del *verme* che rode nella parte più intima e vitale le odierne istituzioni popolari.

All' atto della loro fondazione, grande l' entusiasmo, illimitata la fiducia, le speranze infinite. Si prendono a calcolo i soli elementi conservatori, e di quelli che tendono a distruggere non si ha la menoma idea. Si fa bensì assegnamento sugli introiti positivi, ma più ancora sulle risorse eventuali.

Sotto l' impero di tali sentimenti e di queste liete previsioni, ebbe nascimento la nostra Società Operaia di M. S. Si calcolava di avere un numero di soci onorari ed effettivi maggiore di quello che in realtà si ebbe; ma se il Sodalizio come da' suoi stessi contabili fu dimostrato, non poteva e non può reggersi con le sole contribuzioni dei soci effettivi, ognun vede che l' allargamento del loro numero, siccome oneroso all' amministrazione sociale, non era a considerarsi come elemento conservatore.

Un sodalizio puramente operaio avrebbe potuto conservarsi ed anche prosperare, qualora, ad esempio, il socio iscrittosi a 25 anni e puntual pagatore fino a 65, avesse versato nella Cassa sociale nella ragione di annue L. 18 L. 720.—
le quali, mercè gl' interessi in ragione composta, nel periodo di 40 anni, si sarebbero aumentate fino alla somma di pressochè . . . . L. 2200.—
Per cui, ritenuto che la vita dei soci come godenti pensione abbia la media durata di anni 10, che nella ragione di L. 180 importerebbero » 1800.—
si avrebbe un civanzo di circa . . . . L. 420.—
probabilmente superiore alla media spesa che sarebbe eccorsa nel caso che il detto socio si fosse reso ammalato.

Non è poi da trascurarsi il vantaggio che proviene dagli importi che furono versati da que' soci, che dopo iscritti e dopo aver pagato per un

tempo più o meno lungo, costretti ad espatriare o resisi difettivi, vennero eliminati dal ruolo dei soci.

Data la premessa ipotesi, il bilancio dell'amministrazione operaia si manterrebbe in condizioni normali, anche fatto calcolo della perdita degli interessi che sarebbero provenienti dalle somme erogate per sussidi in caso di malattia.

Ma il *verme* roditore stà in questo: Che i soci effettivi, dopo aver regolarmente appartenuto alla Società per quindici anni consecutivi, e quindi aver contribuito anche sole L. 270, qualora abbiano i requisiti dell'età e dell'impotenza al lavoro, hanno diritto al godimento della pensione, che importando annue L. 180, nella media suddetta di 10 anni, può recare un aggravio di circa L. 1800.

Che se una parte dei soci paga il tributo alla natura morendo prima dei 65 anni di età, e quindi risparmiando all'erario sociale la relativa pensione, un'altra buona parte di essi in causa di malattia, cagiona alla Società una spesa che assorbe non solo, ma che talvolta sorpassa la loro contribuzione, per cui è a presumersi che il vantaggio delle risparmiate pensioni non equivalga al danno derivabile da quest'ultimo emergente.

Che le malattie ordinarie ed avventizie, piuttosto che diminuirsi, come lo dimostra la esperienza, vanno sempre crescendo, e che la tendenza dei soci, per avere il corrispondente sussidio, è più solerte nello accrescere la durata e la entità del male, che a diminuirle, avendo presente il nobile scopo di ledere il meno possibile gl'interessi sociali.

Che se pure nei calcoli per la maggior prosperità del Consorzio operaio entra anche la avvedutezza de' suoi Direttori, i quali, caldeggiando il sistema di aggregarvi dei soci giovani e robusti, mirano ad avere individui più produttivi che passivi; questo loro plausibile divisamento viene contrariato dall'esito, dappoichè la quasi forzata adesione ad iscriversi di tali proseliti, porta con sè la conseguenza di una prossima radiazione di essi, a motivo della loro impuntualità.

Che ad ogni modo, quand'anche sia desiderabile che i soci effettivi vadano aumentando, la loro iscrizione sarebbe rallentata anche dal timore che dopo aver esborsato per lunghi anni il proprio dinaro, onde avere il beneficio della statuita pensione, questa venga loro negata o menomata o tolta dopo conseguita, come lo farebbero sospettare le rigorose pratiche di ammissione al beneficio e le sempre crescenti ristrettezze del bilancio sociale.

Che per quanto si vadano inculcando economie, le feste, gli anniversari, le spese indispensabili d'amministrazione, le scuole, ecc., congiurano ad aumentare quelle passività, che distraggono una parte del capitale necessario agli scopi di mutua assistenza, ecc.

Da tutto questo si deve inferire che l'Istituto operaio, ornamento e decoro della città nostra, nel caso rimanesse depauperato della efficace contribuzione de' soci onorari, e di altri generosi non partecipanti dei benefici sociali, e qualora non organizzasse con buon esito delle pubbliche festività, in epoca più o meno lontana potrebbe ridursi a cattivo partito, difettando in esso la giusta compensazione fra gli oneri ed i vantaggi.

L'ideale che incoraggia all'impianto di codeste istituzioni, è magnifico, ma i fatti non sempre vi corrispondono. La natural renitenza a sborsare del proprio gratuitamente, che toglie in breve quell'appoggio di cui abbisogna la classe lavoratrice; la natural tendenza a conseguire, come si è detto, più di quanto si abbia contribuito, sono due fatti che rendono inevitabile il deperimento di siffatte associazioni: ed è questo il *verme* che occultamente le rode.

Udine, 12 dicembre. *F. B.*

Fosco quadro delle condizioni dell'Italia.

in un giornal francese.

Una lunga corrispondenza da Roma al *Roma* descrive a foschissimi colori la situazione finanziaria ed economica dell'Italia: ribasso della Rendita, rialzo del cambio, crisi del numerario, diminuzione dei depositi nelle Casse di risparmio, diminuzione delle importazioni a causa della miseria, chiusura delle officine, mancanza di lavoro; donde operai disoccupati, fallimenti di negozianti e di banchieri, rovina di famiglie signorili, restrizione del lusso, emigrazione ecc.

Il nuovo ufficio del generale Pianell.

— Nei circoli politici si attribuisce una grande importanza alla chiamata in Roma del generale Pianell per averlo a disposizione del Ministero. Si vuole che egli abbia l'incarico di provvedere alla mobilizzazione dell'esercito, completando gli studi che a tale uopo sono necessarii, sia riorganizzando i grandi comandi, affinchè al momento opportuno non si debba procedere a nomine affrettate, ed ogni corpo d'armata possa essere in grado di entrare immediatamente in azione.

Cronaca Provinciale.

Riunione di medici.

Da Latisana ricoviamo:

Giorni sono una eletta di Medici dei Distretti di Palmanova e di Latisana, raccoglievansi nella sala di questo Municipio, gentilmente concessa, per discutere sopra argomenti d'indole professionale e d'igiene pubblica. E' bello vedere che i nostri Sanitari ogni mese si riuniscano per istruirsi scambievolmente ed amichevolmente interessarsi del pubblico bene con argomenti che lo riguardano. Quanto prima questi due Comitati Medici, figli della Associazione Medica friulana, converranno in Palmanova per svolgere l'argomento, gia messo all'ordine del giorno, sulla condizione dei locali delle scuole comunali rurali e possibili loro modificazioni».

Ecco il frutto delle Associazioni Mediche, le quali anzi che essere uno stato nello stato, sono emanazione del progresso e della libertà.

Siamo appena nati e già ci si vorrebbe cantare con caina carità la nenia dei trapassati, o per lo meno adombrare il pubblico e le autorità, quasi che l'Associazione Medica fosse un tentativo di ribellione al potere.

Vecchi ricordi di un tempo triste... L'Associazione Medica come la nostra, informata al principio di solidarietà e fratellanza — anziché sollevare partiti e suscitare ire intestine e turbare l'ordine pubblico — è un grido della coscienza individuale dei suoi componenti, che mentre cercano di sollevare i medici condotti dall'umiliante ed eccezionale loro condizione, col riscatto della loro dignità e colla rivendicazione dei loro diritti; respingono il malevole contrasto al diritto di associazione, rispondendo ai falsi numi, camuffati di virtù, colla serietà dei loro propositi, colla volontà al lavoro, colla previdenza e col risparmio. D.r B.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 16 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	17. Dic. ore 8 a.
Ter.	4 3	6 5	7.	5 7	7.3	1.7	- 1 5	3.8
Bar.	751 5	750.5	749.	747.	—	—	—	744
Dir.	S.O	S.O	S.O	ferm				ferm

Minima nella notte 16-17 + .2

(Tempo vario.

Bollettino astronomico

17 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 37 — Passa al meridiano 11. 53 3. — Tramonta » » 4. 10 — Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 5 57 s — tramonta ore 9 35. m — età giorni 15. — Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 23° 22' 11''

I buoni del tesoro.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce a cominciare dal 7 dicembre 1891 l'aumento d'un mezzo per cento sull'interesse dei buoni del tesoro fissato col decreto 25 gennaio 1891.

I volontari d'un anno.

Il tempo utile per l'arruolamento dei volontari di un anno scade il 20 marzo p. v. Ogni reggimento è autorizzato a ricevere quattro volontari. La tassa fissata per il volontario è di lire 1600 per la cavalleria e 1200 per le altre armi.

Il processo Magistris.

La *Gazzetta di Venezia*, annunciato il rinvio del processo Magistris e l'istanza della difesa perchè sia deferito ad altra Corte d'Assise, a togliere il dubbio che l'eccitazione degli animi possa qui influire sul verdetto, soggiunge:

«Una tale sinistra ipotesi non ha motivo a ritenersi fondata nei nostri paesi dove lo spirito della giustizia leale e sereno è dote di ogni buon cittadino; che se la popolazione si eccitò e trovasi in istato di effervescenza, lo fu e lo è **per la gravità del tremendo delitto pel quale invoca un giudizio pronto** ma inspirato ai principii della più retta equanimità e giustizia».

In altre parole quello che abbiamo detto noi ieri.

Le nozze d'oro d'un benemerito sacerdote.

Domenica il Parroco delle Grazie mons. Giuseppe Scarsini celebra il 50.o anniversario di sua elevazione al sacerdozio. Il clero e i parrocchiani intendono festeggiare degnamente le nozze d'oro dell'ottimo pastore che da tanti anni e con tanto cuore tiene la cura della vasta parrocchia. E ai parrocchiani delle Grazie s'uniscono con lieto animo nelle congratulazioni e nei voti di felicità quanti conoscono e giustamente apprezzano le doti personali e i meriti di mons. Giuseppe Scarsini. Vero sacerdote di Cristo, egli è tutto per i soggetti alla sua cura spirituale; offenderemmo certo la sua umiltà se volessimo dilungarci in elogi de' suoi atti caritatevoli.

Ove si tratti di fare del bene, non rifiuta ad alcuno l'efficace opera sua.

Artista egli pure, favorì sempre gli artisti nostri: i grandiosi lavori eseguiti nel magnifico tempio delle Grazie, e nei quali sta scritto a caratteri indelebili il nome di mons. Scarsini, lo possono testimoniare.

Anche per questo, a nome della cittadinanza, ci uniamo alla letizia dei parrocchiani delle Grazie, augurandoci che le manifestazioni di essi riescano di conforto e di serena compiacenza al degno sacerdote, al benemerito cittadino.

Associaz. Agraria friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di sabato 19 corr. ore 1 pom. per versare sui seguenti oggetti:

1. Preventivo 1892.
2. Nomina di consiglieri in sostituzione di quelli che scadono per anzianità.
3. Nomina dei revisori per la gestione 1892.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati.

NB. I consiglieri che escono per turno sono i signori: Braida cav. Francesco, De Girolami cav. Angelo (decesso) Lenher Giuseppe, Morgante cav. Lanfranco, Pagani Mario.

Emigrazione al Brasile.

Le società di Navigazione, meno l'agente marittimo Emilio Odero, per soddisfare impegni precedenti, hanno determinato di continuare il movimento emigratorio al Brasile con imbarco gratuito fino a tutto il corrente dicembre, sospendendolo dal primo gennaio in poi fino a nuovo avviso.

Biasutti Luigi

vetturale, spaventatosi il proprio cavallo stamane sul piazzale della Stazione ferroviaria verso le quattro, cadeva a terra dalla vettura, ferendosi al capo.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 10 dicembre 91.

Approvò i bilanci preventivi 1892 dei Comuni di Palmanova, Fanna, S. Leonardo, Sacile, Pozzuolo, Budoja, Rivignano, S. Maria la longa, Manzano, Castions di Strada e Precenicco.

Approvò la deliberazione del Consiglio Amministrativo dell'ospitale di Gemona relativa ai lavori di ampliamento del locale, previa demolizione di case acquistate in base ad antecedente autorizzazione.

Idem del Monte di Pietà di Palmanova riguardante assunzione di mutuo colla Società Operaja locale.

Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa posteggio del Comune di Pordenone.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Moggio riguardante pagamento di indennità di alloggio al Curato.

Idem di Rive d'Arcano concernente aumento di stipendio ai maestri comunali.

Idem di Pozzuolo relativa alla vendita di fondo comunale a trattativa privata.

Idem di Valvasone portante gratificazione di lire 20 ad una guardia campestre.

Idem di Codroipo, Varmo e Talmassons riguardanti transazione col Governo sui crediti per le requisizioni austriache.

Idem di Ovaro relativa all'affittanza novennale del locale addetto ad uso delle scuole di Liariis.

Idem di Drenchia relativa alla conferma per un sessennio del Segretario communale.

Idem di Moggio riguardante affranco di livello.

Idem di Montereale Cellina riguardante autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio contro un privato.

Idem di Erto-Casso riguardante accettazione di condizioni pel prestito concesso per edificio scolastico.

Idem di Cividale portante modifiche al regolamento edilizio.

Idem di S. Daniele relativa all'alienazione di rendita pubblica.

Idem di Udine riguardante rinnovazione di licenze per spaccio di polveri piriche.

Emise alcune decisioni sopra ricorsi contro tasse comunali.

Teatro Minerva.

Scarseggiava piuttosto il pubblico alla serata d'onore della signorina Pina Penotti, però la seratante fu festeggiata come si meritava, e dopo eseguito il waltzer dei Canti *La Giardiniera*, venne regalata d'un mazzo di fiori, d'un servizio di caffè e d'una collana e braccialetto d'oro.

Questa sera terza rappresentazione dell'operetta: *Il marito di mia moglie*, musica del m.o Ettore Stravolo.

Quanto prima: *Il babbo e l'intrigante*.

Piccolo incendio.

Verso le ore 12 pom. si sviluppava un piccolo incendio nella casa numero 12 in via Liruti, appartenente al signor Mazzola Giuseppe ragioniere al Genio militare, di proprietà dell'Istituto Tomadini.

L'incendio era stato prodotto da alcune braci cadute sul pavimento dalla stufa, rotta nella parte posteriore, donde cadeva a intervalli qualche pezzo di carbone acceso.

Incendio subito spento col concorso dei pompieri, danno lieve.

Trecento lire di sussidio.

Dall'ultimo Bollettino del Ministero della P. I apprendiamo che vennero accordate trecento lire di sussidio ai nostri Giardini d'Infanzia.

In Tribunale.

Gli udinesi Biral Angelo accusato di furto e Abatini Giovanna imputata di ricettazione, furono giudicati jeri' altro dal nostro Tribunale: il primo fu condannato a cinque mesi di reclusione; la seconda assolta per non provata reità.

Pala Valentino da Udine, detenuto per oltraggi alle guardie ed ubbriachezza, fu condannato a giorni 23 di reclusione.

Cisilino Luigi e moglie Rosa di Meretto, appellanti dalla sentenza del Pretore del secondo Mandamento di Udine: confermata in merito la sentenza e ridotta la pena pel Cisilino Luigi a lire 16 e per la moglie a lire 20, e nei danni e spese.

Cattarossi Antonio da Marsure di Torre, appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per furto lo condannò a giorni 6 di reclusione, in contumacia. Il Tribunale riformò la sentenza e pronunziò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

L'Album dedicato a S. Maestà la Regina Margherita dal Commendator Nobile Giacomo Ceconi.

Ieri ci portammo nelle sale superiori del nostro Municipio, per osservare il magnifico album, lavoro artistico, contenente i principali punti di vista del colossale lavoro della strada dal cavaliere Ceconi fatta eseguire fra i monti del suo paese nativo, ed a sue spese, e che volle fosse intitolata Regina Margherita.

Fu bella la idea di esporre la illustrazione artistica di sì grandiosa opera che nell'istesso tempo forma parte illustrativa del nostro alto Friuli così ricco di belle ed amene vedute di paesaggi, specialmente in quelle regioni ove la natura si presenta o brulla a nude roccie, ed ora fertile e ridente.

Nella sala delle commissioni, sur un grande tavolo stavano distesi quattordici magnifici aquarelli di grande formato rappresentanti i principali punti di vista esistenti lungo la strada fatta eseguire dal commendator nobile De Ceconi, fra i quali notammo come migliori quello di forma quadrilunga, sito denominato *Taja Mazza* del artista triestino signor A. Lonza; di questo bravo aquarellista sono anche il Monte Clapet detto Paveon, il primo ponte in Chiamp, la stupenda vallata in vista di Vito d'Asio, al ponte di Flagogna, ed altra vallata in vista del paese stesso.

Del distinto artista Scomparini, la amena vallata Nespolaria e Mont Cecon con la casa del Commendatore Ceconi, Monte Forgaria, Vallata dell'Arzino, altro punto del Clapet ed altre vedute bellissime di cui non ricordiamo il nome. Scomparini Eugenio è esso pure di Trieste e siccome noi pure anni fa abbiamo percorso quelle località copiando qualche veduta ad olio, osservando questi aquarelli ci ricordammo quelle magnifiche posizioni alpine così bene ritratte, non essendo cosa tanto facile quando si vuole eseguire ad aquarello, con quella intonazione robusta e con quei effetti di luce che ottennero i distinti e sunnominati artisti molto esperti in quel genere d'arte onde la loro opera fu molto applaudita dal pubblico e dagli artisti che ne conoscono il merito. La dedica alla Regina del Tornaghi di Roma e una pergamena per composizione e disegno e per l'armonia delle tinte si può dire un vero capo d'opera, come lo è la coperta per l'elegante assieme misto di ornamenti, fiori, puttini, piante e stemmi. — E' bello ed espressivo il paggio con il cavallo, e più che tutto quella figura che rappresenta la storia. Questo lavoro eseguito in geto a luto è di una nitidezza tale e sì ben modellato che sorprese anche i molti nostri artisti i quali si congratularono col signor G. Lumazzi di Milano autore di quella bella opera.

Di questo artistico Album si può dire benissimo essere un vero dono regale. A. P.

Corte d'Assise.

UN ALTRO DRAMMA D'AMORE.

Un giovane che si vede respinto dalla donzella che egli ama — dalla quale ebbe una promessa di amore, e per qualche tempo anche un ricambio di affetto: ha diritto di ucciderla?... Ecco una domanda che si sono dovuti fare i nostri giurati, negli ultimi due giorni di udienza: poichè appunto giovanotti *abbandonati*, non più voluti, per vendicarsi brandirono la ronca o lo stile e colpirono.

Sedeva jeri, e vi sta questa mattina ancora, poichè il processo non finirà che nell'ora in cui la *Patria del Friuli* esce; jeri, adunque, sedeva sul banco degli accusati Raspelli Valentino fu Giuseppe di anni 24 nato a Mels, domiciliato in Artegna — fornaciaio e mugnaio — imputato:

a) di avere in Magnano nel 22 marzo p. p. con premeditazione e a fine di ucciderla cagionata la morte con un colpo di arma puntata e tagliente al ventre a Scagnetti Angela (art. 364-366 N. 2 codice penale).

b) di avere nell'8 e nel 15 marzo p. p. in Magnano minacciato di morte con una rivoltella la Scagnetti prenominata per costringerla ad amoreggiare con lui (art. 19-154 C. P.)

c) di aver più volte in Magnano e in Artegna portato nel marzo p. p. fuori della propria abitazione senza licenza una rivoltella la cui canna misurata internamente era inferiore a 17 millimetri ed un pugnale (art. 79-464, N. 2 — 470 N. 1 e 2 C. P. 16 Leg. Pubb. Sicurezza e 50 lettera *b* Legge 18 luglio 1880 alleg. f)

L'atto di accusa si esprime così:

«L'accusato Valentino Raspelli da qualche tempo amoreggiava con Angela Scagnetti, la quale non condivideva la di lui simpatia, forse anco perchè i di lei genitori non erano contenti di questa relazione, così che il Raspelli fu (come si suol dire) definitivamente licenziato. Egli intanto non cessò dallo insistere presso la Scagnetti per ottenere si riannodasse la loro corrispondenza e nei giorni 8 e 15 marzo ultimo ai rifiuti della Scagnetti, la quale metteva innanzi la volontà dei genitori, egli impugnò una rivoltella e puntandola al capo della Scagnetti, la minacciò di morte se non recedeva dalla presa determinazione. La giovane, traendo coraggio dallo spavento, afferrò il braccio del Raspelli; lo disarmò e riponendogli in tasca la rivoltella gli intimò di andar via.

«La infelice Scagnetti credeva essersi liberata dalle persecuzioni del Raspelli, ma s'ingannò. Costui nella susseguente domenica delle Palme, 22 marzo, si fermò ad aspettarla sulla via che mena alla di lei casa. Ritornava la Scagnetti dalla Chiesa, ed egli ripetè le sue istanze, che vennero respinte. Nella stessa sera, dopo le sacre funzioni, il Raspelli si avvicinò alla Scagnetti, rinnovando le sue premure, e dietro i rifiuti, chiese che gli restituisse il proprio ritratto.

La Scagnetti, allo scopo di non farlo trattenere presso la sua casa, potendo supporre i suoi genitori che ella volesse ripigliare l'antica relazione, disse al Raspelli che fosse andato ad aspettarla alcun poco lontano. — Così ella discese dalla casa col ritratto e andò a portarcelo. — Raspelli lo calpestò e tratto fuori dalla guaina un lungo coltello la colpì al ventre, e dopo questo tratto di gran coraggio (!) se ne fuggì, portando seco il coltello. — La ferita per la quale erano venuti fuori gli intestini fu dichiarata gravissima e di urgente pericolo di vita.

Nello stesso giorno fu arrestato il Raspelli, e nella di lui casa furono sequestrati il coltello e la rivoltella, tuttochè avesse egli dichiarato di non aver mai posseduta una rivoltella. — La Scagnetti riconobbe nella rivoltella sequestrata quella con la quale era stata minacciata di morte nel giorno 15 marzo. Le pare che il coltello a lei mostrato fosse quello stesso col quale era stata ferita. Nel 26 marzo alle 7 pom. la Scagnetti cessò di vivere.

L'autopsia accertò che causa unica e necessaria della morte fu la ferita al ventre la quale le produsse peritonite diffusa.»

Nei suoi interrogatori scritti il Raspelli è più esplicito che in quel di ieri: ma poichè dalle testimonianze i particolari del fatto risaltano quali furono dal medesimo imputato esposti in quegli interrogatori, così per brevità accenneremo solo a qualche punto di essi, dove l'imputato spiega la sua delittuosa azione.

Nel momento in cui ferì l'Angela Scagnetti, egli non sapeva quel che facesse: tanto è vero che non si accorse di testimoni presenti; e si diede tosto a fuga precipitosa, quantunque non gli paresse di venire inseguito. Fuggì all'impazzita, e trovandosi di fronte ad uno stagno, vi si buttò, per annegarsi: deciso a finire la vita con lei, come aveva con lei cominciato i suoi amori. Ella avevagli giurato fedeltà fino alla morte; uccisala, o creduto di averla uccisa, pur lui doveva morire. Il pu-

quale avevalo comperato in Baviera; perchè, trovandosi in paese straniero, aveva creduto bene di armarsi. — Agì in un momento di sovraeccitazione d'animo, pel contegno della Scagnetti; la quale, dopo avere amoreggiato con lui, si permetteva amoreggiar con un altro; non calcolò le conseguenze della ferita: non seguì che l'impulso dell'animo sconvolto, acciecato dalla rabbia e dalla gelosia, anche per sapere il nuovo amante nascosto in cucina della Scagnotti; senza aver intenzione di uccidere.

Oggi, non sa del colpo inferto alla defunta; non sa di aversi buttato nel fosso; non sa di essersi lasciato cadere lo stile.

Esame scritto della defunta.

Riportiamo quasi per intero la deposizione raccolta dalla viva bocca della defunta Angela Scagnetti, e nella sera del ferimento e due giorni dopo, dal pretore dott. Bolognini. La morta non aveva che vent'un anno; era villica.

— Da qualche tempo Valentino Raspelli pretendeva amoreggiare con me. Io però, non avendo per lui simpatia, ritrosa mi mostrai sempre alle sue profferte amorose, anche perchè i miei genitori non erano contenti; e cercavo liberarmi dalle sue importunità. Quindici giorni or sono, mi fece ancora domanda: risposi, non essere i miei genitori persuasi, vietarmi essi di parlare con lui. Trasse egli di tasca allora la rivoltella a sei colpi e presentatamela alla testa, minacciommi di morte immediata se alle sue pretese non acconsentissi. Afferrai il suo braccio, gl'ingiunsi di metter via l'arma, che mi parve carica, e, vedendo a pochi passi certo Pascolini Pietro, acquistai coraggio maggiore, lo disarmai, gli imposi di andarsene.

Oggi (22 marzo), nel recarmi alla messa, egli mi si avvicinò, ripetendomi le solite istanze: risposi di nuovo che i miei genitori non erano contenti. Nella sera, ancora mi avvicinò, ancora insistette: ancora io gli rinnovai, con modo persuasivo, la ripulsa, poichè i miei non erano contenti. Egli era troppo senza giudizio, troppo gozzovigliatore: questo il motivo del rifiuto che gli davo, in seguito alle osservazioni dei parenti. Mi domandò, gli restituissi il ritratto. Io, temendo venire sgridata dai genitori s'egli entrasse in casa, lo invitai ad aspettar fuori. Poi, discesi col ritratto e glielo consegnai sulla soglia. Colla sinistra lo prese, colla destra mi vibrò una coltellata al ventre sì che ne fuoruscirono gl'intestini. Lo vidi fuggire, brandente ancora il coltello. Io caddi riversa al suolo...

Nel venticinque, seconda deposizione: racconta che il Raspelli, quando trasse di tasca il coltello-pugnale, non lo sguainò dal fodero: già n'era fuori; e soggiunse che non vedeva di malocchio un muratore di Gemona per nome Pietro, col quale avea parlato due tre volte, col quale avrebbe anche fatto all'amore col tempo, non avendo fino a quel dì che scambiato poche parole — sinfonia d'introduzione all'amore che sarebbe poscia venuto. Questo Pietro, la sera del fatto, era in cucina. Riconosce il revolver, col quale era stata minacciata quindici giorni prima circa; e narra di altre minaccie del Raspelli, cui dovette rispondere che l'amava per salvare la vita. — *Sarei pronta a confermare con giuramento queste circostanze* — così conchiude il verbale — *e ne sostengo la verità, quantunque sappia ch'io sto per morire...*

Difatti, morì circa ventiquattro ore dopo.

— Cosa dite voi, Raspelli, su quanto narrò la vostra amante?

— Co' ghe digo che no la gò vista dal primo di marzo al 22! — sclama il Raspelli, un po' lento e stentato; e contorce le mani parlando, come se facesse uno sforzo per lasciar uscire di bocca le parole. — Giuro davanti a Dio!...

— Ma sentì: ella dice, quand'era in punto di morte poi, che l'avè minacciada, che no la voleva sarer de vu!....

— Si avevamo giurati di morire assieme, ma lasciarsi no!

— Ben .. Avè sentìo, già...

— Faccia Iddio!...

—

E comincia la sfilata dei testimoni.

Il dottor *Ottavio Merluzzi* di Artegna, espone la cura fatta alla defunta; e, dopo risposto ad alcune domande del perito a difesa cav. uff. dott. Fernando Franzolini, passa anch'egli al tavolo dei periti. Sono sei in tutti: dott. Ottavio Merluzzi, dott. Liani, dott. Giorgi, dott. Chiaruttini, dott. prof. Franzolini, e dott. prof. Tamassia.

Feltrin Antonia di Lorenzo, moglie di Luigi Scagnetti, zia dell'uccisa. Detto qualche cosa della cura medica — naturalmente su quanto tal cura aveva di *esteriore* — riferisce le parole della defunta alla madre:

— Ah mamma! che mi l'ha fatta.

Dice che i genitori della morta non volevano amoreggiasse con lui, perchè tanti ne ciapava e tanti ne magnava.

Scagnetti Rosalia sorella della defunta. Vide dar la coltellada, stando sul pergolo e la sorella e il Raspelli sotto. Così narra:

— Me sûr i ha dit: « — Ciò il tò ritratt. — » Lui nol voleve. Jè j' a l'ha metiùd tal sachetin de giachete. Lui lu ha ciapàd e lu ha butòd par tiere. Jò lu tornà a ciapà su e i disè: « — Ciò, se no clami pupà. — » Cuand che jò à dit di clamà pupà, lui j' a dàd une cortolade: è stàd come un lamp.

L'accusato vorrebbe parlare, e comincia, col solito contorcimento di mani:

— Ella mi disse: « — Prendi il tuo ritratto.. No sta guardarmi più... ma poi siede.

S'introduce un fratello della uccisa, mutolo fin dalla nascita, accompagnato da un interprete — *Rizzotti Leonardo* fu Tommaso, d'anni 42, di Magnano, calzolaio — il quale però non sa chiedere al disgraziato mutolo nemmeno il suo nome!

Perciò, dopo brevi tentativi, si rinuncia al teste; mentre il perito dott. Franzolini avrebbe desiderato che si fosse continuato il tentativo di assunzione *per oggetto di studio.*

I giurati parlano coi medici: e il Presidente, per ben due volte li prega a non farlo.

— Pensino come vogliono, ma non si esternino in niente: altrimenti si dovrebbe rinviare la causa a spese loro.

Si passa quindi alla lettura dei rapporti medici — lugubri verbali, come dice il Presidente, il quale crede opportuno di far allontanare nel frattempo la povera sorella piangente.

I periti sezionanti dottor Liani e dottor Giorgi mantengono le loro conclusioni; il professor Franzolini e il dottor Chiaruttini giudicano che, se la medicazione della ferita fosse stata praticata — non con maggior cura da parte del dottor Merluzzi, che non poteva certo fare di più — ma con quelle cure maggiori che si sarebbero potute adottare in un Ospedale, per es.; c'era molta probabilità di guarigione, poichè di peritonite infettiva dev'essere morta l'Angela Scagnetti, mentre l'infezione avrebbe molto probabilmente potuto evitarsi.

Il Franzolini narra di aver aperto dodici volte il ventre ad una donna di Buja e risecatole per un metro e mezzo d'intestino, con sutura successiva: undici volte quella donna guarì, e soltanto sulla dodicesima volta essa è morta.

Esso dott. Franzolini però non risponderebbe affermativamente alla domanda se vi fu concausa nella morte della Scagnetti: il soccorso medico fu illusorio, non vero — ecco il suo concetto.

Il prof. Tamassia solleva alcune obbiezioni.

Succede qualche po' di discussione: ma finalmente, per l'energia del cav. Scarienzi che taglia corto, anche la perizia è finita ed i signori dottori sono licenziati.

Il pubblico si abbandona a qualche discussione, a qualche clamore.

— Non è mica finito un atto! — esclama il presidente.

Noto che la sala è affollata.

(La fine a domani).

Il lottatore Bartoletti.

Il *Circolo equestre Zavatta* ci apparecchia una novità. Il rinomato lottatore Bartoletti, qui di passaggio, si presenterà quanto prima al pubblico udinese in detto Circolo, sfidando quanti si sentano in vena di lottare con lui ed offrendo 500 lire di premio a chi lo vincerà in forza.

Un abile tagliatore sarte.

con ottimi certificati delle principali sartorie di Trieste e Milano, dove ha lavorato, ricerca lavoro, del quale abbisogna, essendo rimasto privo in causa di malattia ora felicemente superata. Mandare richieste alla Redazione del giornale.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Sete.

Milano, 14 dicembre.

L'esordire della settimana non ha portato variazioni nell'atteggiamento del mercato, questo risultando stazionario, con affari poco attivi, ma che lasciano per altro constatare uno spirito inalterato di fermezza da parte del detentore.

Il consumo, che altrove rimane attivo, continua qui a provvedersi limitamente pei soli bisogni giornalieri, avanzando, come di abitudine, offerte basse.

Le gregge hanno sempre la preferenza sui lavorati: fra le prime sono domandati i titoli mezzani e le qualità correnti; fra i secondi i titoli fini, che cominciano a scarseggiare.

Riassumendo, è il solito disaccordo generale fra le idee dei compratori e le pretese dei venditori, disaccordo ancor più difficile da conciliare per la disparità marcata tra il costo della materia prima e il relativo prodotto.

Cotoni.

Nuova York, 12 dicembre (sera).

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 36,000.

Middling Upland pronto cent 8 1/16. I cotoni futuri chiusero sostenuti, ma coi Middling vicino a prezzi in ribasso di 0,02 di cent., e lontano a prezzi invariati.

Cotone a consegna in dicembre centesimi 7,67 in ribasso da ieri di punti 2 ed in maggio 838 invariato.

Vendite di cotoni futuri, balle 56,000.

Mercato Granario.

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale

Granot. com. nuovo	da L.	12.50	a 14.50
Giallone	»	15.—	» 15.50
Gialloncino	»	—.—	» —.—
Cinquantino	»	11.—	» 13.—
Frumento	»	22.—	» 22.75
Sorgorosso	»	8.—	» 8 50
Segala	»	16.50	» 17.—
Castagne al quintale	»	8.—	» 12.—

Mercato bovini.

Il mercato di oggi si presenta molto affollato, prima di porre in macchina il giornale vi saranno stati circa 1800 bovini e 150 equini.

Si conclusero parecchi affari.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Ospedale Civile di Udine ed Istituti annessi.

N. 4381-XVIII.

Avviso.

Colla deliberazione consigliare 19 novembre p. p. N. 4172, approvata dalla Giunta amministrativa in seduta del 3 corr. mese sotto il N. 32085, venne stabilito di acquistare per trattativa privata i generi di vittuaria occorrenti agli ammalati e ricoverati in questi Pii Luoghi.

Chiunque desidera fornire o vendere uno o più degli articoli indicati nella sottoposta tabella, può presentarsi alla Segreteria del Civico Ospedale per prendere cognizione delle condizioni e presentare le offerte.

Udine, addì 8 dicembre 1891.

Il Presidente
A. di Prampero.

Il Segretario
P. Ferrario.

Qualita		Quantità presuntiva
Vino nero da pasto	Ett.	300.—
Vino Marsala qualità Italia	»	12.—
Vino Cipro	»	4.—
Latte	»	230.—
Aceto	»	7.—
Carne di Manzo 1.a qualità	Q.li	180.—
Carne di Vitello	»	40.—
Carne di Dindio	»	12.—
Pane di 1 a qualità	»	400.—
Farina di grano turco	»	70.—
Formaggio dolce	»	18.—
Gries	»	1.50
Orzo brillato N. 6 1.a qualità	»	14.—
Paste di 1.a qualità	»	7.—
Paste di 2.a qualità	»	19.—
Riso	»	37.—
Zucchero bianco raffinato	»	6.—
Zucchero biondo	»	8.—
Burro	»	8.—
Strutto	»	1.50
Olio fino d'oliva	»	7.—
Caffè	»	1.20
Cicoria (Caffè Franck)	»	—.60
Uova	N.	97000.—

Notizie telegrafiche.

Omicidio in alto mare.

Londra, 16. La nave *Emanuele* del Dipartimento di Genova è giunta a Londra proveniente dal Rangovn carica di legnami. Durante il viaggio in seguito ad una disputa fra i marinai Nicolò e Stefano (?), Nicolò inferse una coltellata a suo zio Stefano colpendolo al cuore. Nicolò venne imprigionato e poi fuggì, si nascose fra il carico nutrendosi clandestinamente per sei settimane; ieri si consegnò alle Autorità in stato di estrema debolezza. L'Italia ne chiederà l'estradizione.

Gandolfi ha salvato la posizione.

Roma, 16. Il generale Gandolfi di ritorno dal Mareb si mostra soddisfatto del risultato della sua missione. Avendo stretto un trattato coi capi tigrini, dice di aver salvato la posizione diplomatica. — Assicura poi che Menelik ha piena fiducia sulla lealtà di Ras Mangascià e Ras Alula.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*